

# LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

**Adolescenti, 80mila all'incontro di Roma con papa Francesco**

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane  
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano  
tel. 02.67801 - fax 02.6780483  
www.avvenire.it  
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico  
via Anfiteatro Romano, 18  
00041 Albano Laziale (Rm)  
tel. 06.932684024  
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA  
e-mail: portaparola@avvenire.it  
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

## Nonni, aiuto discreto per genitori e nipoti

Il 22 aprile del 1975 il Parlamento italiano approvò il nuovo diritto di famiglia. In questa rubrica sarebbe interessante capire come si inquadra la figura dei nonni nella legislazione civile italiana, che li definisce, sentimentalismi a parte, ascendenti in linea diretta di secondo grado. Il dovere di mantenere i figli spetta ai genitori in proporzione alle capacità economiche e ciò è previsto dall'articolo 30 della Costituzione e disciplinato dall'articolo 315 bis codice civile. È nell'articolo 316 codice civile, invece, che emergono proprio gli ascendenti per il principio di "solidarietà familiare" chiamati in caso di incapacità dei genitori. I nonni non hanno l'obbligo di mantenere i nipoti, ma di fornire ai genitori i mezzi necessari per adempiere ai doveri. Un obbligo sussidiario e indiretto. L'articolo 317 bis, invece, prevede un diritto dei nonni, cioè quello a mantenere rapporti significativi con i nipoti minorenni, ma è importante comprendere i confini dei ruoli senza turbare gli equilibri familiari. In caso di contrasti tra nonni e genitori, anche su aspetti educativi, la Corte di Cassazione nell'ordinanza 19 maggio 2020 n° 9145 ha stabilito la restrizione dei diritti dei nonni. Insomma l'antico detto che i genitori educano e i nonni hanno il permesso di viziare è anche legge. Rudolph Giuliani focalizzava la capacità di distribuzione di buoni biscotti da parte dei nonni. Nicola Tavoletta, presidente nazionale di Acli Terra

### l'editoriale

**Tutte le capacità di chi è fragile Sono doni da mettere in luce**

DI GIULIA SCORZIELLO \*

Contestualizzare nella storia di ogni persona e di ogni famiglia, la disabilità, il dolore e la sofferenza permette di orientarsi in valori, convinzioni, miti, tempi, ferite non guarite e risorse possibili. Le persone con disabilità hanno necessità di ricevere sostegni adeguati, in ogni tappa della propria vita. Sia dentro che fuori casa. Hanno il diritto di poter esprimere le proprie potenzialità, per potersi vedere garantito il diritto a partecipare all'investimento della società che prevede opportunità di crescita, inclusione sociale e remunerazione. Anche la società va sostenuta per raggiungere questo obiettivo: con le norme e con le leggi, ma anche con gli strumenti, le esperienze, i progetti, i pensieri e le istanze di cambiamento. Avere un lavoro, uno stipendio e sentirsi parte del gruppo sociale di appartenenza non deve essere un sogno. L'inserimento lavorativo accresce il proprio senso di autoefficacia, autostima ed autorealizzazione. Orientare le energie verso qualcosa di "utile" e "produttivo" significa costruire un senso di identità personale. Forse dovremmo insegnare a volare alto, a spiegare le ali senza ansia, senza vergogna. Senza sentire una mano armata o qualcosa che trattiene. Dovremmo domandarci: perché non lasciare crescere ognuno così com'è, così come siamo noi tutti, come siamo riusciti anche ad essere: fragili, delicati, sognatori, senza pelle e versatili? Le persone con disabilità purtroppo sono percepite come difficilmente inseribili in un contesto lavorativo, anche a causa di una non-conoscenza della disabilità. La vera sfida: rinforzare le competenze dell'aspirante candidato direttamente sul posto di lavoro attraverso dei corsi di formazione che permetterebbero una cura della relazione per tutti. Identificare delle figure già assunte come punti di riferimento delle persone da inserire creando da subito uno scambio ed un confronto. Il risultato, oltre a rendere un affiancamento e un'adattabilità efficace, porterebbe tutti ad allenarsi nell'indossare gli occhiali dell'altro, operando in un'ottica di responsabilità sociale.

\* psicoterapeuta

Storie di cooperative impegnate nel creare occasioni di occupazione per i diversamente abili



In alto: i giovani della cooperativa Alteya di Ariccia coltivano i terreni dell'azienda agricola ai Castelli Romani. Di lato i ragazzi della cooperativa sociale Nuovo Orizzonte di Formia durante l'organizzazione di un catering per un evento in villa

## La norma per le assunzioni delle categorie protette

«La presente legge ha come finalità la promozione dell'inserimento e dell'integrazione lavorativa delle persone disabili nel mondo del lavoro attraverso servizi di sostegno e di collocamento mirato». Recita così il primo articolo della Legge 68/99 che dal 1999 ad oggi ha regolato l'inserimento lavorativo delle persone disabili e delle categorie fragili. Questa norma, più volte modificata nel corso degli anni per aderire sempre meglio alla realtà sociale, stabilisce le categorie che per condizioni sociali, personali e sanitarie hanno di-

ritto a una serie di agevolazioni per ottenere una corsia preferenziale ai fini dell'assunzione lavorativa. Per poter accedere a queste corsie bisogna essere iscritti nelle liste delle categorie protette. L'iscrizione può avvenire, a partire dai 15 anni di età, in un qualsiasi centro per l'impiego con un certificato che attesti la presenza di disabilità o invalidità. Le liste sono a disposizione delle aziende per assunzioni mirate. Le strutture che propongono un contratto lavorativo a partire da questo percorso ricevono delle agevolazioni fiscali.

# Disabilità, è con il lavoro che si afferma la personalità

DI MONIA NICOLETTI

Simone è un gran tifoso del Milan. Insieme a Matteo, prima dello scoppio della pandemia è partito per Milano. Una trasferta calcistica tra colleghi di lavoro divenuti amici. «Ho dormito quasi tutto il viaggio, all'arrivo mi ha svegliato Simone che aveva socializzato coi compagni di vagone ridendo di quanto io abbia russato» racconta Matteo quasi senza far caso alla disabilità dell'amico che ha complicato la trasferta e la vita. Un rapporto profondo nato nell'azienda agricola della cooperativa sociale Alteya, che ad Ariccia dispone di sette ettari vista mare di terreni coltivati «da un gruppo molto eterogeneo di persone». Il presidente Claudio Dell'Anno sottolinea quanto il gruppo sia vario perché «se si vuol dare dignità alle persone non si può ghetizzarle sotto un'etichetta: vogliamo realizzare qualcosa di bello, che le persone scelgono per la bontà dei prodotti. Questa è integrazione. Se così non fosse saremmo un ghetto al quale la gente si rivolge per pietà». Nei campi ci sono una ventina di ragazzi «con disagi vari», tra loro disabili che lavorano nella struttura. Secondo Dell'Anno non c'è ragazzo che non possa lavorare, «basta trovarli l'impiego giusto». E così accade che «chi ha difficoltà mentali ma non di movimento possa lavorare nei campi, chi ha difficoltà fisiche possa essere impiegato in falegnameria o in amministrazione dove, tra i dipendenti, c'è un ragazzo autistico». C'è spazio per tutti: «Abbiamo anche un malato di Sla». Cosa può fare un uomo lento e in sedia a rotelle in un'azienda agricola? «Invasa i semi e fa nascere le piantine che gli altri planteranno negli orti». Laddove in molti avrebbero visto solo un peso Alteya ha riconosciuto una risorsa e nelle sue mani ha messo l'avvio dell'intero processo produttivo. «Siamo in attesa dei macchinari per fare conserve e marmellate destinate alla vendita». Una vendita che sia nelle «normali catene di distribuzione - ribadisce Dell'Anno - e non in quelle in cui si mette in risalto che a produrlo sono persone con disagi: la gente ci deve scegliere perché i nostri prodotti sono buoni». Ché agli occhi della gente la bravura dei ragazzi superi la loro condizione.

La Regione Lazio nell'applicazione della legge 68/99

(vedi box) agevola l'impiego dei disabili, ma il grosso del lavoro lo fanno le cooperative. Se risorsa dei Castelli Romani è la campagna, quella del mare è il turismo. Anna Buonaiuto è una collaboratrice della cooperativa sociale Nuovo Orizzonte di Formia: «Ci sono una ventina di ragazzi con disabilità che grazie all'istituto alberghiero Celletti stanno seguendo i percorsi di avviamento al lavoro nel settore turistico-ristorativo». Capita così nei ristoranti tra Formia, Minturno e Gaeta di imbattersi in questi camerieri «a volte un po' più lenti ma molto spigliati: si occupano dell'accoglienza e fanno parte delle brigate di sala e cucina». È in estate non si stupisca chi in spiaggia si vedrà montare l'ombrellone da ragazzi down, anche loro fanno parte dei progetti d'inserimento lavorativo. Progetti che spesso funzionano: «Tre ragazzi down dopo questa esperienza sono stati assunti da diverse imprenditrici in bar, gelaterie, pasticcerie e ristoranti della zona».

Il lavoro è il primo passo per un progetto di vita più ampio. Lo sa bene la cooperativa Diaconia, ente gestore della diocesi di Frosinone, che ai progetti per l'inserimento lavorativo ha affiancato quello di «vita indipendente». «Ci occupiamo di 25 ragazzi come centro diurno, lavorano nell'area agricola dove si coltivano i campi, ci si occupa dell'allevamento degli animali domestici e della produzione di olio con il frantoio, la trasformazione di prodotti orticoli e frutta per sott'olio, conserve e marmellate». A raccontare la vita della «Casa dell'amicizia» di Ceccano è Marco Arduini, presidente della cooperativa Diaconia. «I prodotti sono venduti nella bottega del commercio equo e solidale dove è impiegato un disabile psichico come addetto alle vendite e magazziniere. I ragazzi curano anche la gestione del campo di calcio». Tutti progetti che mirano a dare una vera autonomia a questi giovani. «Con un gruppo abbiamo avviato un progetto di «vita indipendente» per il «Dopo di Noi». Risiedono nella Casa dell'amicizia sganciandosi dal contesto del centro diurno dove sono sempre seguiti e mettono alla prova la loro autonomia: si devono occupare degli animali, ma anche di tutto ciò che riguarda la casa e l'ambiente in cui vivono. Con loro la sera è sì presente un operatore, ma solo per le emergenze».

**Dell'Anno, presidente di Alteya: «Offriamo prodotti apprezzati per la loro qualità, non per chi li produce È vera integrazione»**

## In viaggio tra i linguaggi del Web

Una realtà sempre nuova. Questa è l'Associazione Webmaster Cattolici Italiani-WeCa. È attiva dal 2003 con lo scopo di sostenere una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete. A tal fine propone nel suo sito internet, www.weca.it, e sui suoi profili social iniziative di formazione online e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali nella pastorale, nell'educazione e nella cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. Nell'articolo di apertura della pagina di questo mese vi si trovano una serie di consigli utili su come difendersi dai cyber attacchi, diventati sempre più frequenti in Italia e nel mon-



Spazio di formazione sulle tecnologie digitali per i cattolici in Rete

do da quando è scoppiata la pandemia da Covid-19. Basti pensare che solo negli ultimi mesi i pirati informatici hanno violato e messo in ginocchio migliaia di siti web e sistemi informatici sia pubblici che

privati. Nella pagina c'è anche un'articolo dedicato all'informazione in tempo di guerra, ma anche la presentazione del secondo libro della collana Dio\_ON questione di connessioni, prodotta dall'editrice Paoline. Si invitano i lettori ad approfondire questi ed altri temi presenti nella pagina speciale di WeCa. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Diventando soci di WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire insieme all'edizione domenicale dell'inserito Lazio Sette.

NELLE DIOCESI			
◆ <b>ALBANO</b> <b>I GIOVANI IN SAN PIETRO</b> a pagina 5	◆ <b>ANAGNI</b> <b>IN FESTA PER SAN SISTO</b> a pagina 6	◆ <b>CIVITA C.</b> <b>I SACERDOTI AD ASSISI</b> a pagina 7	◆ <b>CIVITAVECCHIA</b> <b>IN TRECENTO DAL PAPA</b> a pagina 8
◆ <b>FROSINONE</b> <b>ARTIGIANI DI PACE</b> a pagina 9	◆ <b>GAETA</b> <b>UNA NUOVA VITA CONSACRATA A DIO</b> a pagina 10	◆ <b>LATINA</b> <b>LA GIOIA DI REINCONTRARSI</b> a pagina 11	 Nemi, il museo delle navi romane (foto di Paolo Galosi)
◆ <b>PORTO S.RUFINA</b> <b>FARE SCELTE DI RICONCILIAZIONE</b> a pagina 12	◆ <b>RIETI</b> <b>IN MEMORIA DEL GRAN DONO</b> a pagina 13	◆ <b>SORA</b> <b>TRASFORMATI DAL RISORTO</b> a pagina 14	

IL PROGETTO

Uno spazio per il dialogo

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future. Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e Cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e lds&Unitelm. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito [www.weca.it/per-associarsi](http://www.weca.it/per-associarsi). Associandosi a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire. Per informazioni: [www.weca.it](http://www.weca.it).

# In tempo di guerra la sfida è svelare le notizie false



Ucraina, foto Romano Siciliani

Giornali, radio e televisione possono integrare il lavoro dei media digitali in quanto, non così pressati dalla velocità, possono fare un minimo di controllo di ciò che passa sui social

DI PAOLO MANCINI \*

L'unica certezza su quanto sta avvenendo in Ucraina è che la guerra, come scrive papa Francesco nell'introduzione al saggio «Contro la guerra. Il coraggio di costruire la pace» (Solferino - Libreria Editrice Vaticana), "è pura follia". Non c'è invece certezza alcuna nel campo della comunicazione dove molto spesso della verità si è fatto e si continua a fare scempio continuo. E questo riguarda sia i media tradizionali che i nuovi media: in ambedue i campi la comunicazione è essenzialmente essa stessa strumento di propaganda e di guerra. Lo è sempre stata si dirà, ma con la ricchezza attuale proposta dai nuovi media questo rischio si moltiplica all'infinito. Internet, e tutte le opportunità che essa offre, accresce

ovviamente le possibilità di controllo sull'operato di chi detiene il potere, sulle azioni degli attori in guerra, riesce a veicolare in tempo reale informazioni dagli spazi più distanti e più remoti. Offre possibilità finora sconosciute di organizzazione, se vogliamo anche militare, ma su tutto questo manca ogni forma di controllo della veridicità di quello che si comunica. Manca ogni possibilità di controllo sui motivi che ispirano chi comunica. La guerra espande enormemente l'aureola di dubbi e contraddizioni che circonda i nuovi media: strumenti fantastici di informazione ed empowerment, ma anche occasioni di odio e menzogna. L'abbiamo sperimentato nei pochi anni trascorsi dal suo apparire, lo stiamo sperimentando ancora di più con il conflitto ucraino. Il fatto è che i mezzi tradizionali, giornali, radio e

televisione possono validamente integrare il lavoro dei nuovi media in quanto, non così pressati dalla velocità e dall'immediatezza, possono fornire un minimo di verifica a quello che i social media trasmettono a ritmo continuo. Questa "ibridizzazione" tra vecchi e nuovi media mi sembra essenziale anche e soprattutto in un momento così drammatico come quello attuale. Se questa ibridizzazione manca il rischio è quello di una "marmellata" di notizie ed immagini a cui manca però il momento della verifica. I social media sono uno strumento formidabile, ma necessitano, direi, di quei momenti di pacatezza e riflessione che i media tradizionali possono offrire.

\* professore ordinario di Sociologia della comunicazione, Università di Perugia



Associazione WebCattolici Italiani  
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma  
email: [info@webcattolici.it](mailto:info@webcattolici.it)  
sito web: <https://www.weca.it>



Nel mondo le persone connesse alla Rete hanno superato i 5 miliardi

# Nessuno è al sicuro dai cyber attacchi

Ecco il decalogo per la sicurezza online che può essere utile alle aziende, agli enti e anche alle tante realtà religiose

DI RICCARDO PETRICCA

La pandemia Covid-19 ha intensificato in modo esponenziale gli attacchi informatici nel mondo e anche in Italia. Solo negli ultimi mesi i pirati informatici hanno violato e messo in ginocchio migliaia di siti web e sistemi informatici sia pubblici che privati. È diffusa la convinzione anche tra le realtà religiose e associative di essere troppo piccole per essere a rischio di un attacco informatico, o di non possedere dati "preziosi". Molti attacchi informatici sono tuttavia casuali, il che significa che le istituzioni di tutte le dimensioni sono ugualmente vulnerabili. Altri attacchi informatici sono mirati, con cyber criminali che spesso si concentrano su piccole organizzazioni di medie dimensioni perché presumono che queste non abbiano le risorse per mantenere forti controlli di sicurezza delle informazioni. Altri fattori che rendono una realtà vulnerabile a un attacco informatico includono quattro situazioni: un gruppo eterogeneo di utenti della rete: personale, volontari, membri e visitatori che, con i propri dispositivi, accedono ai sistemi informatici; conti bancari online; connessioni elettroniche con fornitori e altre organizzazioni e per ultimo, la crescente minaccia dell'hacking, una forma di hacking che si verifica per scopi socialmente o politicamente motivati. Di seguito un breve decalogo per la cybersicurezza che

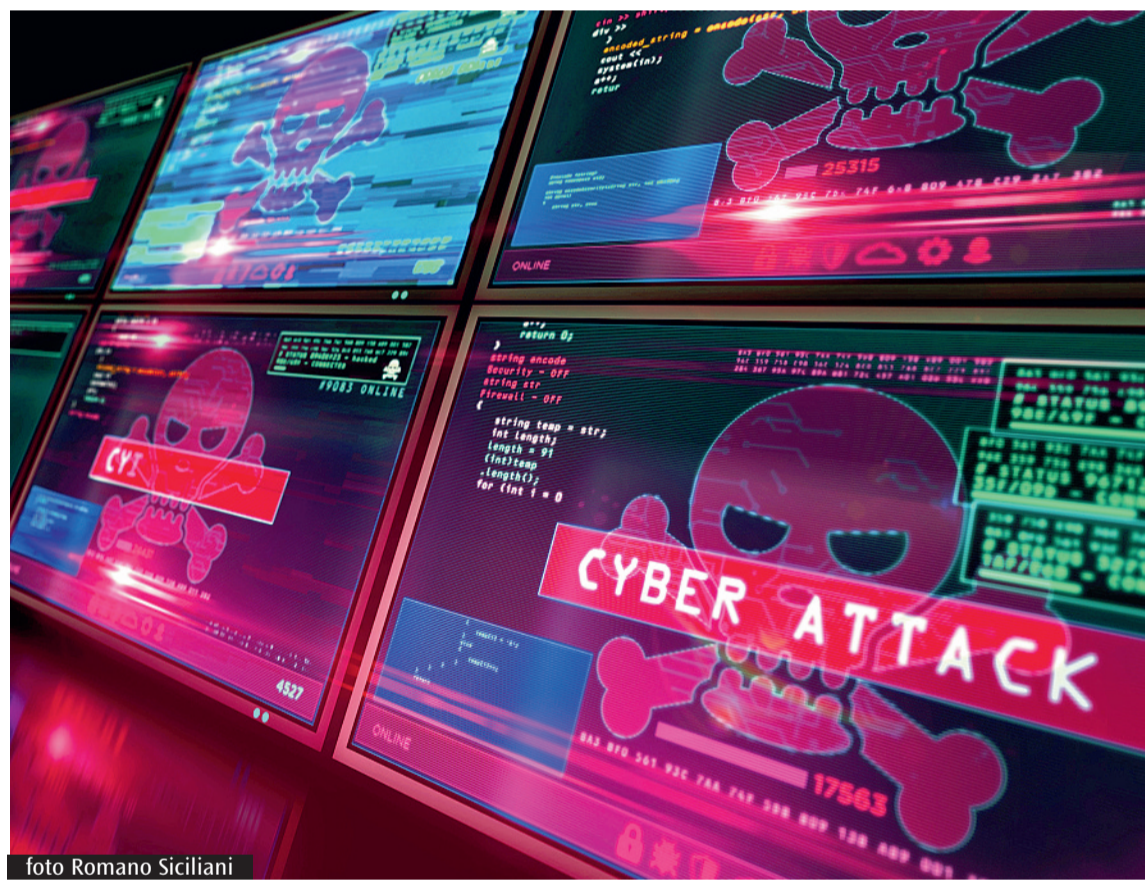


foto Romano Siciliani

può essere utile ad un'azienda ad un ente ed anche alle organizzazioni religiose: prima cosa, per tutti i nuovi software ed apparati applicare sempre l'approccio "Cybersecured by design" dove la cybersecurity è nativa e concepita all'interno della costruzione di un nuovo sistema, fin dalle iniziali fasi di progettazione e sviluppo; secondo punto, per i software ed apparati già in esercizio utilizzare l'approccio "Cybersecured by services" dove l'obiettivo è quello di mettere in sicurezza dagli attacchi informatici, i sistemi già esistenti e installati; terzo consiglio, la formazione e l'aggiornamento del personale è fondamentale in un mondo in cui i cambiamenti sono quotidiani; in quarto luogo, nominare un responsabile alla

sicurezza informatica; quinto, effettuare un'analisi dei rischi di cybersecurity (AS-IS) e di conseguenza prevedere l'implementazione di un piano di miglioramento (TO-BE). Al riguardo si può utilizzare come base il Framework nazionale per la cybersecurity e la Data protection; come sesta azione occorre dotarsi di un piano di "Disaster recovery", per ripristinare l'accesso e la funzionalità della propria infrastruttura in seguito a guasti o a un attacco informatico; il settimo passo del decalogo riguarda il prevedere risorse per la cybersicurezza; l'ottavo punto si riferisce all'affidarsi sempre ad aziende o professionisti qualificati e specializzati; il nono consiglia di

aggiornare sempre i software (sistemi operativi, antivirus e antispyware, firewall, programmi di posta elettronica, gestionali, etc.) e gli apparati (Pc, notebook, smartphone, server, firewall, etc.); infine il decimo punto del decalogo ricorda che l'applicazione e la messa a norma secondo quanto previsto dal Regolamento europeo 679/2016 (GDPR) sulla privacy e sicurezza dei dati personali è la base minima da cui partire. Applicando tutti questi semplici consigli e procedure possiamo ridurre la probabilità di un attacco hacker ma soprattutto cercare di ripristinare il prima possibile i dati ed i sistemi oggetto di attacco garantendo l'operatività dei sistemi informatici caduti nella rete dei pirati del Web.

## L'Italia è il paese dei cellulari, cercano informazioni e notizie

Nel mese di aprile Internet ha raggiunto un ulteriore traguardo: per la prima volta le persone connesse alla rete hanno superato quota 5 miliardi, pari al 63% dell'intera popolazione mondiale. La notizia porta la firma del Global Digital Report di questo mese a cura dell'agenzia We Are Social, che dal gennaio 2012 riporta ogni trimestre dati e trend sulla diffusione dei social media e delle tecnologie digitali in tutto il mondo, con report annuali dedicati ai singoli paesi. Secondo il report di aprile in media, in tutto il mondo, passiamo circa 6 ore e 53 minuti connessi. Tra tutti gli internauti, ben il 92,4% si collega alla rete da telefonino, il 68% da computer fisso o portatile. Cresce anche l'impiego di Smart Tv: il 29,9% si collega ad Internet così. Google è il padrone assoluto delle nostre ricerche: a lui ne sono affidate più di 9 su 10 in tutto il mondo. Le briciole sono divise tra Bing, Yahoo e motori di ricerca regionali come il cinese Baidu o il russo Yandex. La parola più cercata su Google nei primi tre mesi del 2022 è Google. Sì, avete letto bene. Seguono le previsioni del tempo, "news", siti come WhatsApp, Facebook, ma anche il gioco Wordle e la parola "Ucraina". Ancora più interessanti i dati contenuti nel

report dedicato all'Italia pubblicato nelle scorse settimane, che conferma come nel nostro Paese, rispetto al 2021, vi siano 100 mila cittadini in meno e 643 mila cellulari in più: a fronte di 60 milioni e 320 italiani, infatti, squillano ben 78 milioni e 220 mila telefonini. Uno e un terzo a testa. Nel 2022 gli italiani connessi alla rete crescono di quasi un milione, toccando quota 50 milioni e 850 mila, pari all'84,3% del totale. Di poco inferiore la cifra degli italiani iscritti ai social: 43 milioni e 200 mila, il 71,6% del totale, con un balzo di 2 milioni e 200 mila rispetto al 2021. Gli italiani si collegano in media ogni giorno 44 minuti in meno alla rete rispetto alla media mondiale, con un leggero calo nei confronti del primo anno della pandemia. Gli abitanti del Bel Paese si rivolgono alla rete soprattutto per cercare informazioni (il 73,6%) e per leggere notizie (il 67,4%). Oltre la metà (50,9%) per guardare video e programmi tv. Solo un terzo per questioni mediche, gestire i propri risparmi e condividere opinioni. In Italia, nel 2021, abbiamo speso 4 miliardi e 680 milioni in beni digitali: oltre 2 miliardi e 110 milioni in videogame, 526 milioni per l'editoria digitale.

Andrea Canton

WWW.WECA.IT

## ASSOCIAZIONE WEBCATTOLICI ITALIANI

PER ASSOCIARTI WECA.IT

Un luogo di scambio e di condivisione per tutti per gli amanti degli strumenti digitali

# I «new media» sono una risorsa per la formazione

Oggi, in un mondo sempre più chiuso, dove l'isolamento rappresenta a volte l'ambiente di sopravvivenza, le occasioni offerte dalla comunicazione virtuale sono un ponte verso l'altro

DI TERESA BRACCIO

L'Editrice Paoline ha lanciato nel mercato editoriale italiano una nuova collana dal titolo emblematico *Dio\_ON questione di connessioni*, con lo scopo di affiancare nel cammino di fede e della pastorale, adolescenti, giovani, catechisti e animatori. Le singole

proposte tematiche hanno stili diversi ma sempre con l'obiettivo di offrire strumenti per aiutare ad attivare connessioni efficaci con Dio, inserendosi nei dubbi che la scelta di Gesù può creare. I sussidi orientati ai giovani sono dinamici e vivaci mentre quelli per gli animatori sono funzionali e rigorosi. Ogni progetto è diretto prevalentemente a fornire percorsi formativi sui linguaggi della comunicazione. Il libro che andiamo a presentare è il secondo di questa collana, *Testimoniate il Vangelo con la vostra vita: andate in rete* (edizioni Paoline, pagine 144, euro 10,00) di Marco Pappalardo, Lorenzo Galliani e Alfredo Petralia. Il testo orientato a catechisti, animatori, formatori (ma anche religiose, religiosi, parroci, insegnanti di religione catto-

lica) è ricco di numerosi stimoli attuabili attraverso i new media in modo pastorale e pedagogico. Si legge nell'introduzione: «Vi presentiamo alcune idee realizzabili (perché già realizzate) nei diversi ambienti e con varie fasce di età, partendo da ciò che viviamo ordinariamente, ma con una prospettiva nuova, quella in cui i new media sono una risorsa per la crescita, la formazione, la pastorale, l'insegnamento, la catechesi. Alcune delle attività sono frutto della nostra creatività, altre sono state davvero attuate e sono in corso, altre ancora si sono trasformate in veri percorsi di formazione in presenza e online». Tra i temi analizzati troviamo: Facebook, Instagram, TikTok, blog, web radio, giornali, YouTube, videogames, con-

test... Per ogni sezione sono illustrate le risorse, gli ambiti educativi, gli esercizi possibili, le tecnologie e gli schemi organizzativi. I new media sono una grande possibilità per l'educazione, la pastorale e la catechesi. Con questi mezzi si possono trasportare nella rete le funzioni e le dinamiche di sempre, raccogliendo le cose migliori, modernizzandole, estendendo la partecipazione e il coinvolgimento. Oggi, in un mondo sempre più chiuso, dove l'isolamento rappresenta a volte l'ambiente di sopravvivenza, le occasioni offerte dalla comunicazione virtuale ci aiutano a gettare un ponte verso l'altro e ritrovare l'appartenenza a una comunità. Testimoniate il Vangelo con la vostra vita: andate in rete, è

una risposta reale a tutto questo. Propone la possibilità di mettere a frutto le risorse di internet e riverberarle negli impegni di sempre, ottenendo risultati migliori attraverso un coinvolgimento emotivo più forte. Molte delle attività proposte, nate dall'inventiva dei tre autori, possono diventare opportunità per unire e far lavorare insieme i diversi gruppi generazionali. Il libro non modifica i contenuti della pastorale e della catechesi; li presenta invece in una veste nuova, avvincente: un modo adeguato alle esigenze del presente. Per favorire tutto questo, gli autori aprono ogni capitolo con delle spiegazioni chiare e profonde, per offrire una visione relativa al progetto, alla sua preparazione e attuazione.

Marco Pappalardo  
Lorenzo Galliani  
Alfredo Petralia

Testimoniate il Vangelo con la vostra vita: andate in rete

SMS

La copertina del libro

# L'ecologia integrale costruisce cammini di pace

DI MASSIMO DE MAGISTRIS\*

«Invest in our planet - Investire nel nostro pianeta» è il titolo della 52ª edizione della Giornata mondiale della Terra. Istituita dalle Nazioni unite il 22 aprile 1970, è la manifestazione ambientale più grande del pianeta e quest'anno si pone l'obiettivo di promuovere e stimolare sette possibili e necessari "investimenti": investire nelle energie rinnovabili e nell'efficienza energetica, investire in trasporti puliti, investire nell'innovazione alimentare e agricola, investire in soluzioni basate sulla natura, investire nelle comunità indigene, investire nelle donne e, tema più attuale che mai, investire nella pace. Che l'ecologia interpellii l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, sappiamo bene non

essere una novità. La Conferenza delle Chiese europee (Kek) e il Consiglio delle conferenze episcopali d'Europa (Ccee) già nel 1989 a Basilea durante l'assemblea avente come titolo "La pace nella giustizia", hanno assunto come compito prioritario la volontà di esprimere l'impegno dei cristiani europei per la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato. Il 22 aprile del 2001, giusto 21 anni fa, a Strasburgo viene siglata la *Charta Oecumenica* che definisce le linee guida per l'incremento della collaborazione tra le Chiese cristiane in Europa in questo senso. Nel messaggio finale dell'assemblea ecumenica mondiale del 2011 a Kingston (Giamaica) la pace viene declinata in quattro ambiti: pace nella società, con la terra, nell'economia e fra i popoli. Proprio

Oggi a Pavona l'evento per la Giornata della Terra. Obiettivo: restituire ai cittadini un'area verde che era stata vandalizzata

la pace con la Terra si realizza con l'ecologia integrale, come ribadito dall'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, per cui la preoccupazione per la Terra e quella per l'umanità sono inseparabili. «L'ambiente umano e l'ambiente naturale si degradano insieme, e non potremo affrontare adeguatamente il degrado ambientale, se non prestiamo attenzione alle cause che hanno attinenza con il degrado umano e sociale» (LS 48): proprio a partire da questa constatazione è possibile

cogliere l'importanza dell'evento che si tiene oggi a Pavona dalle 16 alle 19. Con il patrocinio del comune di Albano e la partecipazione di numerose associazioni, comitati di cittadini, del nostro ufficio e di rappresentanti di confessioni cristiane e religioni presenti nel territorio, ci si incontrerà in via Roma, presso un'area giochi per bambini, vicino ad un centro anziani, in un luogo che negli ultimi anni è stato oggetto di vandalismo e che si vuole restituire alla comunità per renderlo più pulito e fruibile. Un piccolo gesto che vuole significare l'inscindibile nesso esistente tra cura del creato e cura delle persone, capace di coinvolgere trasversalmente tutte le donne e gli uomini di buona volontà che hanno a cuore il bene comune. Questo stesso spirito anima un ulteriore

progetto cui sta partecipando attivamente il nostro ufficio. Si tratta della sottoscrizione del "Patto educativo per la promozione della pace e del dialogo tra culture e religioni" che rientra all'interno del programma "Noi - Europa" promosso dal Comune di Albano in collaborazione con Religions for Peace Italia, allo scopo di costituire un tavolo di lavoro con le istituzioni e le realtà del territorio per raccogliere il punto di vista dei giovani, le loro istanze e i loro desideri, in merito a questi temi. Il progetto prevederà incontri aperti alla cittadinanza che si svolgeranno indicativamente nei prossimi mesi di giugno e dicembre.

\* segretario ufficio ecumenismo e dialogo interreligioso di Albano, referente osservatorio permanente WebSidi



Il lago di Albano

80mila adolescenti da tutta Italia per «#seguimi», l'appuntamento con papa Francesco che torna a convocare i fedeli in Vaticano dopo la pandemia: i primi chiamati da Bergoglio sono stati i teenager

# Il desiderio d'incontrarsi nella gioia della fede

Il cardinal Bassetti: «È la piazza più bella che si potesse sognare, variopinta e festosa»

DI LORENZO UCCIERO  
E LORENZO PETRICCA\*

«Sono passati due anni con la piazza vuota e alla piazza è successo come succede a noi quando facciamo digiuno: [...] quando andiamo a mangiare dopo il digiuno, mangiamo di più; per questo si è riempita di più: anche la piazza ha sofferto il digiuno e adesso è piena di voi!», così ha cominciato il suo discorso papa Francesco agli adolescenti lo scorso lunedì 18 aprile, in una piazza San Pietro caldissima e stracolma di ragazzi da tutta Italia. Anche il Papa - insieme a tutti gli organizzatori dell'evento - è rimasto colpito da una partecipazione così numerosa: oltre 80mila adolescenti tra i 12 e i 17 anni sono arrivati a Roma da tutte le regioni italiane per vivere un momento di festa, di ascolto e preghiera. Questo pellegrinaggio degli adolescenti - provenienti da diocesi, parrocchie, movimenti e associazioni diverse - è stata un'esperienza fraterna sulla scia del Cammino sinodale che stiamo vivendo come Chiesa italiana: una grande occasione anche per le singole diocesi di intercettare i ragazzi in questo tempo di "ripresa" pastorale. Ce lo diceva anche Giulia Bruna, educatrice della provincia di Rieti, mentre era in fila con i ragazzi del suo gruppo per entrare in piazza: «Questo è un segno di speranza e di unità: siamo qui tutti insieme e siamo qui per Gesù». «I ragazzi hanno il desiderio di incontrarsi, di comunicare tra loro, anche di condividere la gioia della fede», ha aggiunto Anna, educatrice ed insegnante di religione della provincia di Roma. Nonostante il giorno tradizionalmente dedicato allo svago tra amici o in famiglia, la presenza così massiccia dei ragazzi e dei loro accompagnatori è davvero un segnale del grande desiderio di riprendere la responsabilità per la cura educativa, che da sempre connota la pastorale delle diocesi e che questo



Ragazzi e ragazze, insieme ai loro accompagnatori, per l'evento con il Papa di lunedì scorso a piazza San Pietro

periodo di pandemia ha messo fortemente alla prova. L'incontro è iniziato con canti, video e testimonianze, insieme ad alcuni artisti cari ai teenager: è stato molto incisivo anche l'intervento dell'attore Giovanni Scifoni, che in modo ironico e frizzante ha saputo lanciare alcune provocazioni sul mondo dell'adolescenza. Verso le 17.30 ha fatto il suo arrivo papa Francesco con un lungo giro tra i giovani che erano visibilmente entusiasti di rivederlo in piazza dopo più di due anni. «Felici, riscattati e ricercatori: così vedo i ragazzi intorno a me. Questo evento è una grazia, soprattutto per i ragazzi delle medie, perché non hanno vissuto nemmeno la comunità scolastica in questi anni», il commento di Valeria, un'accompagnatrice di alcuni adolescenti,

mentre facevano festa per l'arrivo del Papa in mezzo a loro. I ragazzi poi sono stati introdotti al momento di preghiera dal cardinal Bassetti, particolarmente commosso: «Finalmente siamo qui, insieme e vicini. Questa, credo, è la piazza più bella che si potesse sognare: [...] una variopinta, gioiosa, festosa folla di adolescenti italiani. [...] Chissà che questi ragazzi, oggi, ci aiutino davvero a riprendere le fila del Vangelo, dentro questa storia, drammatica e appassionante, nella quale il Signore ci chiede di testimoniare la nostra fede». E infatti, a commento del capitolo 21 del Vangelo di Giovanni, alcuni ragazzi hanno offerto la loro testimonianza circa la possibilità di uscire dal "buio della notte": in modo speciale, i giovani

pellegrini sono stati colpiti dalla lettera di Mattia Piccoli, alliere della Repubblica dodicenne che si prende cura del papà affetto da una forma precoce di Alzheimer. Papa Francesco si è aggiunto a queste testimonianze vivaci e piene di speranza con il suo invito: «Coraggio e avanti!», al termine di un discorso appassionato. «Aver incrociato gli occhi del Papa sulla papamobile e aver ascoltato i suoi messaggi di incoraggiamento e di speranza hanno ripagato la fatica di questa giornata sotto il sole», così Riccardo, adolescente, che - con i suoi occhi luminosi - torna a casa con lo zaino riempito da questa esperienza indimenticabile.

\* incaricati regionali per la Pastorale giovanile

GIUSTIZIA

## A sostegno dei giovani che vogliono rialzarsi

DI SANTO RULLO\*

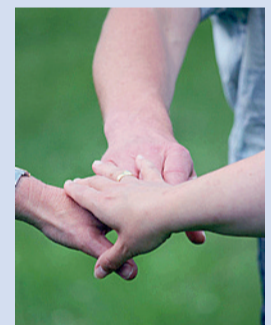
«Happy Mind» è un servizio di sostegno psicologico online rivolto a minori e giovani adulti autori di reato "in messa alla prova" e alle loro famiglie. È un'articolazione del progetto "Happy", promosso da Ecos, in collaborazione con il Centro di giustizia minorile del Lazio, Abruzzo e Molise, il Centro di Istruzione per adulti N3, Next Salute e servizi ed è cofinanziato dal Programma Rec (Rights, Equality and Citizenship) dell'Ue. Happy Mind si propone di intercettare i bisogni emotivi e relazionali che si presentano associati alle condotte devianti: spesso il comportamento deviante è sintomo di un disagio psicologico e viceversa una condotta inappropriata determina disagio psicologico.

L'età evolutiva è una fase del ciclo vitale nella quale la ricerca dell'adattamento è resa difficile dalla necessità di sperimentarsi, conoscersi, appropriarsi di strumenti psicologici utili. Quest'ultimo periodo in particolare ha comportato per gli adolescenti un maggior impegno di adattamento dovuto al venir meno delle normali attività di socializzazione per il contenimento della pandemia. Quando questo compito evolutivo non riesce in maniera fluida emerge il disagio dell'adolescente che si manifesta spesso attraverso stati emotivi non adeguatamente regolati e comportamenti impulsivi. L'impulsività, caratteristica temperamentale transitoria dell'adolescente è alla base di atteggiamenti rischiosi tesi a ricercare situazioni eccitanti e attivanti, in assenza di capacità di pianificazione e di costanza di motivazione. In alcune di queste situazioni si rompono le regole della collettività ed emerge un reato.

Se quindi il reato costituisce una sorta di comunicazione del disagio, più che essere punita, chiede di essere ascoltata, allora è compito degli adulti di riferimento, degli operatori e delle istituzioni aiutare il minore a intraprendere un percorso di revisione critica delle proprie azioni per offrirgli opportunità di superare il momento difficile e soprattutto di non ripetere gli errori fatti. Garantire i diritti dell'adolescente vuol dire sia prevenire l'ingresso dei minorenni nel circuito penale attraverso misure alternative alla detenzione, sia accompagnare gli adolescenti più vulnerabili che sono entrati nel circuito penale minorile in percorsi che ne incoraggino un ruolo attivo e costruttivo all'interno della società, tenuto conto della funzione rieducativa della pena.

Lo sportello Happy.mind vuole assicurare un ascolto adeguato per i ragazzi e un sostegno alla famiglia e alle funzioni di genitorialità, senza psicologizzare le dimensioni giuridiche dell'azione deviante né attenuare le responsabilità individuali e della famiglia. Si propone di camminare vicino a persone in difficoltà per riprendere serenamente i loro percorsi evolutivi. Info su [www.progettohappy.it/happy-mind/](http://www.progettohappy.it/happy-mind/)

\* coordinatore medico scientifico di Happy Mind



# Imprese in difficoltà per il costo dell'energia

Il report della Camera di Commercio fotografa la situazione delle aziende chiamate ad affrontare le ripercussioni della guerra

Oltre al perdurare dell'emergenza sanitaria, seppur affievolita, le ultime settimane sono state contrassegnate dallo scoppio della guerra e dall'invasione russa dell'Ucraina. Il conflitto, le tensioni geopolitiche e il forte aumento dei prezzi, in particolare dei beni energetici, rappresentano una nuova e seria minaccia anche per la ripresa economica italiana e del nostro territorio. La Camera di Commercio di Roma ha quindi elaborato un nuovo report che ha come obiettivo quello di inda-

gare che tipo di impatto questi fattori stanno avendo sulle imprese di Roma e provincia. Ricordiamo che l'Osservatorio predisposto dalla Camera di Commercio di Roma sta fornendo, da marzo 2020 a oggi, un costante aggiornamento sull'evoluzione dei fatti. Per fare questo è stato costruito un panel di 500 imprese rappresentative delle attività economiche utili a valutare l'impatto economico del coronavirus prima, e ora le possibili conseguenze del conflitto russo-ucraino. Questa nuova indagine è stata somministrata tra il 7 e il 13 aprile scorsi. Le imprese del campione hanno nel 67% dei casi la sede nel comune di Roma e per il 33% dei casi nel resto della provincia di Roma. L'84,6% delle imprese ha tra 0 e 9 dipendenti, il 12,6% ha tra 10 e 49 dipendenti e il 2,8% delle imprese ha oltre 50 dipendenti. Il peggioramento di scenario provocato

dalla guerra in Ucraina inizia ad avere ripercussioni anche sull'economia romana. Il 52,8% delle imprese intervistate rileva infatti un peggioramento delle prospettive rispetto a inizio anno e il 42,6% teme che nel 2022 possa esserci una riduzione del fatturato. Ne risentono le scelte di investimento, che il 53,8% di imprese dichiara di non aver intenzione di effettuare nel 2022, e le dinamiche dell'occupazione, con due terzi delle aziende che non intendono aumentare il numero di lavoratori. L'indagine mostra come l'aumento dei prezzi dell'energia e delle materie prime (segnalati da oltre il 50% delle aziende) si accompagni per il 46% degli intervistati alle preoccupazioni per i livelli di domanda che ancora non hanno recuperato i livelli pre-covid. Agli attuali prezzi, il 36% delle imprese ritiene necessaria una riduzione dei consumi

energetici, mentre il 65% degli intervistati afferma che solo un intervento governativo possa contrastare gli effetti legati all'aumento dei costi dell'energia. Nel complesso, l'indagine segnala come l'economia romana sia entrata in un passaggio estremamente delicato. È pari al 42,6% la quota di imprese che già nel primo trimestre 2022 ha subito una perdita di fatturato sul 2021. Rispetto alle aspettative di inizio 2022, il 52,8% delle imprese rileva come le prospettive siano peggiorate dopo l'avvio del conflitto in Ucraina, a fronte di un 40,6% di intervistati che per il momento ancora non segnalano deterioramenti. L'aumento dei prezzi delle materie prime dei beni energetici o non energetici è indicato come ostacolo allo svolgimento della propria attività dall'80% delle imprese. Il 16,2% delle imprese dichiara di aver dovuto già ridurre la

L'aumento dei prezzi delle materie prime è indicato come ostacolo rispetto allo svolgimento della propria attività dall'80% delle aziende



produzione a causa dei costi dell'energia, un 15,7% dichiara che dovrà ridurre la produzione nel trimestre in corso e il 33% di reggere non oltre l'estate. Solo il 35% delle imprese è in grado di reggere gli attuali prezzi fino a fine anno. «Dopo il Covid, le imprese romane si trovano, nuovamente, ad affrontare un

drastico cambiamento - afferma Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - ma non dobbiamo dimenticare che durante il Covid le imprese romane hanno dimostrato un'inaspettata capacità di reazione ed è quindi sulla vivacità del tessuto imprenditoriale che dobbiamo in primo luogo contare».

# Nel tempo presente con i giovani

Il Santuario del Divino Amore ospiterà, giovedì prossimo a partire dalle 9:30, il convegno delle diocesi del Lazio, a cura della Commissione ecumenismo e dialogo, "Giovani generazioni, fragilità, sogni e attese nel tempo della guerra e della pandemia". L'obiettivo è quello di fornire alcune chiavi ermeneutiche per comprendere la complessità del presente, caratterizzato da due anni di emergenza sanitaria e, ora, dalla guerra in Europa, e suggerire piste sinergiche di collaborazione che offrano contenuti alla speranza. Inoltre, l'interazione con la Commissione per la Pastorale scolastica è espressione di una cooperazione che non da oggi arricchisce e dà senso a questo sforzo di leggere assieme i segni dei tempi. Il mondo giovanile infatti è il laboratorio nel quale differenze



Il Divino Amore (foto S. Dal Pozzolo)

confessionali o di credo religioso delle proprie famiglie di origine vengono rielaborate, vivendo gli uni accanto agli altri le sfide, le speranze e i dolori che lo attraversano. La presentazione dei lavori è affidata al vescovo della diocesi di Frosinone-Veroli-Ferentino, Ambrogio Spreafico, presidente della commissione per l'Ecumenismo e il

dialogo della Conferenza episcopale laziale, cui farà seguito la relazione di Stefania Andreoli, psicologa e psicoterapeuta esperta dell'età evolutiva, sul tema che dà il titolo al convegno. Alle 11:00 inizierà una tavola rotonda, con la partecipazione del rabbino Benedetto Josef Carucci Viterbi, il politologo Paolo Naso, il direttore dell'Ufficio scuola della diocesi di Roma Rosario Salamone, il vescovo vicario della diocesi ortodossa romana d'Italia Atanasie di Bogdania e il segretario generale del Centro Islamico Culturale d'Italia, Abdellah Redouane. Nel pomeriggio, prima delle conclusioni affidate ancora al vescovo Ambrogio Spreafico, saranno mostrati anche dei contributi realizzati dagli studenti delle scuole superiori, cui seguirà un dibattito e un dialogo con Stefania Andreoli.

Giovanni Salsano



San Marco (foto R. Siciliani)

# A Latina, gli esercizi di laicità per camminare tutti insieme

Un appuntamento da segnare in agenda quello di sabato 7 maggio, presso la curia vescovile di Latina. Si tratta dell'incontro organizzato dalla Commissione per il laicato della Conferenza episcopale laziale sul tema "Dall'io al noi insieme per camminare. Esercizi di laicità". Il programma prevede due momenti distinti. Il primo, sarà la mattina e riguarderà l'incontro dei responsabili regionali delle aggregazioni laicali del Lazio alla presenza della segretaria nazionale della Cnal, Maddalena Pievaioli, con la Commissione per il laicato e Chiara Griffini, coordinamento Cei per il cammino sinodale. Mentre, il pomeriggio sarà un momento importante, aperto a tutti. A questa seconda fase parteciperanno i responsabili regionali, con la Commissione e con tutti i laici delle diocesi e del-

le aggregazioni presenti nel Lazio. I lavori saranno introdotti da Maria Graziano, incaricata per il laicato della Cel. Dopo i saluti di Mariano Crociata vescovo della diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, sono previsti gli interventi del sindaco di Latina, Damiano Coletta, di Chiara Griffini del coordinamento Cei del cammino sinodale e di Luigi Vari, arcivescovo di Gaeta e presidente della Commissione per il laicato della Cel e membro della Commissione laicato della Cei. Modererà l'incontro il giornalista di Avvenire, Vincenzo Spagnolo. Per informazioni ci si può rivolgere ai responsabili delle diocesi o delle aggregazioni laicali oppure alla segreteria all'indirizzo email cellaicato@gmail.com o al numero 3478338228. Il modulo per le iscrizioni è disponibile all'indirizzo <http://bit.ly/2RIVU2>.

L'Università Cattolica mette a fuoco le sfide poste alla formazione degli studenti dai cambiamenti del mondo globalizzato. «Sempre più urgente promuovere competenze che siano "plurali"»

# Investire nei nuovi saperi



Foto agenzia Romano Siciliani

DI VANNA IORI \*

Tra le tante sfide che la formazione universitaria dovrà affrontare per proiettarsi nel tempo futuro, trasformato dalla pandemia, la principale è la capacità di rispondere ai profondi mutamenti in atto nei macroscenari economici, negli assetti sociali, nella nuova complessità del lavoro. Dovrà cioè promuovere una pluralità di competenze che consentano di saper "stare nei cambiamenti", interagire con un mondo sempre più interconnesso e globale, cogliere la necessità di intensificare il dialogo con i contesti professionali e con il tessuto socio-culturale. Ciò significa

promuovere un grande investimento sui nuovi saperi, sulla ricerca e sulla formazione permanente dei docenti, a partire dalle competenze disciplinari adeguate alle nuove esigenze, e dalla rapida trasformazione delle tecnologie nei processi produttivi e professionali. Le nuove competenze richiedono oggi una "contaminazione" tra i saperi, ovvero skills "di confine", trasversali, che non siano la giustapposizione di singoli segmenti di nozioni settoriali, bensì il loro intreccio multidisciplinare. In particolare, l'Università Cattolica, per la sua storia e la sua identità, deve rafforzare la sua dimensione di comunità educante, offrire competenze per saper affrontare

le trasformazioni in modo progettuale, poiché la pandemia ha aumentato l'incertezza e la precarietà, nuove fragilità e una diffusa *insecuritas* esistenziale. A tal fine occorrerà affiancare alle competenze tecniche e scientifiche una speciale attenzione alla formazione umana, volta alla centralità della persona, fornire una cornice di senso e di valori per formare cittadini consapevoli, in grado di esercitare un ruolo attivo e partecipativo, assumere responsabilità e impegno comune qualificante per costruire futuro in un tempo di crisi. L'importanza di una formazione accademica dotata di visione e prospettiva valoriale ispirata ai principi evangelici prende forma fin dalla

fondazione dell'Università Cattolica, nell'impegno dei suoi fondatori e nel contributo fattivo e tenace di Armida Barelli che, devota al Sacro Cuore di Gesù, volle che quella ne fosse l'intitolazione, avviando il cammino dell'Ateneo verso l'attuale importante luogo formativo per ragazzi e ragazze. Nell'approssimarsi al rito di beatificazione del prossimo 30 aprile, Armida rappresenta un esempio importante per le giovani di oggi, perseguendo le sfide dell'innovazione, l'impegno per una formazione di alto livello e l'affermazione delle competenze femminili.

\* senatrice, membro del Comitato d'indirizzo Istituto Toniolo, ente fondatore Università Cattolica

## LA STORIA



Foto agenzia R. Siciliani

### Un polo culturale

L'Università del Sacro Cuore è il più grande ateneo cattolico d'Europa. Ha cinque Campus distribuiti sul territorio nazionale: Milano, Piacenza, Cremona, Brescia e Roma, dove è presente anche il Policlinico universitario "A. Gemelli". La storia dell'università inizia nel 1921, quando l'ateneo viene fondato da padre Agostino Gemelli insieme a un gruppo di intellettuali cattolici: Ludovico Necchi, Francesco Olgiati, Armida Barelli ed Ernesto Lombardo. L'anno precedente era stato creato l'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ente fondatore dell'ateneo. Il 7 dicembre 1921 l'università viene inaugurata ufficialmente a Milano alla presenza dell'arcivescovo della città, cardinale Achille Ratti, futuro papa Pio XI. Nel 1924 arriva il riconoscimento statale come università libera. Si legge nel sito dell'ateneo: <https://www.unicatt.it>.

1 MAGGIO 2022

98<sup>a</sup>

GIORNATA PER L'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

CON

# CUORE DI DONNA

AL SERVIZIO DELLA CULTURA E DELLA SOCIETÀ

[www.giornatauniversitacattolica.it](http://www.giornatauniversitacattolica.it)

30 APRILE 2022

BEATIFICAZIONE DI ARMIDA BARELLI

## PROGETTI FINANZIATI NEL 2021

Con i fondi raccolti in occasione della Giornata universitaria

**400**  
BORSE DI STUDIO E CONTRIBUTI DI SOLIDARIETÀ A STUDENTI MERITEVOLI

**380**  
INSEGNANTI DI TUTTA ITALIA PARTECIPANTI A CORSI DI FORMAZIONE

**287**  
BORSE DI PERFEZIONAMENTO LINGUISTICO E CORSI DI ALTA FORMAZIONE

**9**  
BORSE INTERNAZIONALI DI FORMAZIONE POST LAUREA

**9.000**  
GIOVANI TRA I 18 E I 29 ANNI COINVOLTI NEL "RAPPORTO GIOVANI", L'INDAGINE RICONOSCIUTA COME LA PIÙ AUTOREVOLE IN ITALIA CON APPROFONDIMENTI SULL'IMPATTO DELL'EMERGENZA SANITARIA NELLA VITA DELLE NUOVE GENERAZIONI

**10.000**  
PARTECIPANTI A 30 INCONTRI ONLINE DI PRESENTAZIONE DEL RAPPORTO GIOVANI E SU TEMI DI ATTUALITÀ

## OBIETTIVI 2022

▼ ISTITUIRE BORSE DI STUDIO PER STUDENTI MERITEVOLI  
[borsepermeritouc.it](http://borsepermeritouc.it)

▼ INTERVENIRE NEL DIBATTITO PUBBLICO SU TEMI STRATEGICI PER IL PAESE  
[osservatorioyoungi.unicatt.it](http://osservatorioyoungi.unicatt.it)  
[laboratoriofuturo.it](http://laboratoriofuturo.it)

▼ PROMUOVERE LA FIGURA DI ARMIDA BARELLI NELL'ANNO DELLA BEATIFICAZIONE  
[giornatauniversitacattolica.it](http://giornatauniversitacattolica.it)

▼ FORNIRE ALLE DIOCESI STRUMENTI UTILI ALLA COMPrensIONE DEI TEMI CHIAVE DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA  
[dizionariodottrinasociale.it](http://dizionariodottrinasociale.it)

# PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma  
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

## L'AGENDA

## Oggi

Cresime degli adulti nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria alle 16.30.

## 27 aprile

Riunione del Consiglio diocesano degli affari economici in curia vescovile alle 16.

## 3 maggio

Riunione degli uffici di curia e dei vicari foranei in curia vescovile alle 10.

## 4 maggio

Il vescovo Ruzza presiede la Messa per la Chiusura del 12° Capitolo delle suore carmelitane missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù presso il Centro di spiritualità di Focene alle 17.30.

## 5 maggio

Incontro formativo del clero con Chiara Palazzini, docente della Pontificia università Lateranense, nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri.

Il vescovo Ruzza nella Messa di domenica alla Storta:  
«La Risurrezione va annunciata con parole e opere»

## Con la Pasqua scelte di pace e riconciliazione

DI SIMONE CIAMPANELLA

«Egli è la vita», la meditazione del vescovo Gianrico Ruzza nella Messa del giorno di Pasqua presieduta nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria ha come centro questa affermazione. La Risurrezione di Gesù, ha sottolineato il presule, è l'«evento che dovrebbe far scaturire in noi un atteggiamento di gioia, di speranza, di impegno, di servizio molto chiari ed evidenti. Spesso non avviene nulla di tutto questo». Lo sconcerto di Maria di Magdala davanti al sepolcro vuoto descrive bene la tristezza di chi avendo incontrato quella speranza e pensando di averla persa vive «un dramma incommensurabile», perché «perdere Gesù vuol dire perdere la luce che ha rischiarato le tenebre della vita». Anche noi ci possiamo trovare in una situazione simile. Ancorati alle paure, ai nostri egoismi, alla pigrizia, alla durezza di cuore rischiamo di dimenticare le parole di vita eterna che Cristo ha pronunciato durante la sua predicazione e che nell'annuncio di Simon Pietro letto negli Atti degli apostoli esprimono l'adesione alla vita nuova. Qui, si gioca la consistenza della fede cristiana. È l'apostolo Paolo a ricordare l'inutilità di una fede che non crede nella Resurrezione del Signore, ha osservato il pastore: «Vero è che se Cristo non è risorto, vana è ogni predicazione; ma altrettanto vero è che se la nostra vita non manifesta segni evidenti di resurrezione, allora l'annuncio del Risorto che vive per sempre può divenire sterile, perché la fede vissuta è annuncio del Mistero che proclama». Rimanendo impermeabili al messaggio del Vangelo, centrato sulla vittoria di Gesù sulla morte, rischiamo di trovarci nella stessa condizione del popolo che lo ha rifiutato, «nel nostro comportamento - ha domandato il vescovo - in qualche modo uccidiamo

Gesù ancora oggi, negandolo e non seguendolo?». Quello che abbiamo ricevuto, diventa in noi carne, storia, progetto? Noi siamo depositari di quello che ci è stato annunciato e che cambia la nostra esistenza personale, «ogni scelta deve partire dalla consapevolezza di un Amore che si è immolato per noi e che ha sconfitto la morte». «Non possiamo dimenticare ciò che ci è stato consegnato» ha ribadito il presule: «Sapere che Lui è la Luce che non tramonta, che la Sua Parola è una Parola di liberazione e di speranza, confidare nel suo amore e nel suo cuore che è sorgente di grazia e di benevolenza: è la strada tracciata per i credenti». La via da seguire è nota, è stata tramandata nei secoli. Ma, quanto accogliamo nella trasmissione del Vangelo non può rimanere mera esteriorità. «Non possiamo permettere che il formalismo, la ritualità fine a se stessa, la tradizione malintesa, il perbenismo ci tolgano Gesù e ci facciamo perdere la radice della fede». Dobbiamo rimanere immersi nel mondo ma con lo sguardo rivolto alle cose del cielo, e vivere seguendo il criterio della vita di Gesù, osservando e imitando il suo modo di relazionarsi e di porsi nella quotidianità in cui ha agito. «Sta qui la novità cristiana, la specificità della vita del credente, l'opzione per scelte di riconciliazione e di pace, ineludibili per chi intenda fare del Vangelo il centro della propria vita». Meta da raggiungere giorno dopo giorno assumendo quello sguardo contemplativo verso la perenne azione generativa che ha vinto il nulla. Una contemplazione che il vescovo in conclusione ha invitato a scorgere nella parola poetica di Turoldo: «Sei tu la vita e vita è luce, tutte le cose continui a creare, e formi l'uomo a tua somiglianza, l'uomo che è il volto del tuo mistero. Per tutto quello che sei, o Dio: Gloria. Per tutto quello che hai compiuto, o Dio: Gloria. Per tutto quello che compirai, o Dio: Gloria».



Madonna delle grazie (Allumiere)

### Madonna delle Grazie

«Camminando con noi», è il tema del pellegrinaggio al Santuario della Madonna della Grazie di Allumiere che si terrà domani. Una tradizione di devozione mariana consolidata da anni che è giunta ormai alla sua 33ma edizione. Il luogo del raduno sarà presso la località Tre Cancelli a Santa Marinella alle 5.45. Per consentire l'afflusso dei partecipanti al punto di raduno, grazie alla protezione civile, saranno disponibili dei pulmini presso le seguenti fermate autobus: via dei fiori alle 5, piazza Civitavecchia alle 5.10, via Aurelia (presso il negozio Ottica di Luzio) alle 5.20, Bar Maiorca alle 5.30 e Bar dei pini alle 5.40. La partenza avverrà alle 6. I pellegrini che raggiungeranno il santuario con proprio mezzo privato potranno unirsi alla recita del Santo Rosario alle 11. Per maggiori informazioni è possibile contattare le parrocchie cittadine: San Giuseppe allo 0766511722, Beata Vergine del Carmelo allo 0766536373 e Sant'Angela Merici allo 0766570894.

## Ghirighini, pastore buono

«Un pastore come sacerdote, un signore come uomo. Con la sua missione costante ci ha mostrato la fede di Gesù». Il vescovo Gianrico Ruzza ha tratteggiato così la vita di don Antonio Ghirighini, durante la liturgia esequiale celebrata nella chiesa dei Santi Filippo e Giacomo giovedì scorso in mezzo a tanti fedeli arrivati dalle diverse comunità diocesane, presente tra gli altri il vice-sindaco Ezio Di Genesio Pagliuca a nome dell'amministrazione di Fiumicino. Si è spento il lunedì di Pasqua l'82enne sacerdote nato a Roma e ordinato presbitero da san Paolo VI a San Pietro nel 1970. Parroco all'Aranova, in comune di Fiumicino, dove ha portato a compimento la costruzione della nuova chiesa. È stato poi a Cesano nel 2003, dopo due anni è stato trasferito a Bocca e quindi, negli ultimi anni, nella comunità di Palidoro, dove negli ultimi mesi è stato amorevolmente assistito dai suoi parrocchiani. «Un sacerdote impegnato della certezza dell'amore del Signore» ha sottolineato il vescovo leggendo la vocazione di don An-

tonio nel segno di un amore testimoniato agli altri. Un amore incarnato nella sua vita e del quale ha ogni giorno «contagiato» gli altri attorno a sé. Don Antonio era un prete che amava Gesù. Questo era il suo segreto. Amava l'Eucaristia e la Parola. Per capirlo bastava sentirlo parlare. Pieno di Cristo come era, sapeva incantare e coinvolgere le persone. Era un prete a tutti gli effetti. Ovunque è stato, ha lasciato dietro di sé un ricordo bello. Un uomo di pace, mite, buono e generoso. Ha seminato a larghe mani e per questo ha ricevuto tanto dai suoi fedeli. Pensava sempre alle vocazioni sacerdotali, ai giovani sui quali Gesù ha messo gli occhi da tempo e che ora devono rispondergli un «sì» senza paura. Fino all'ultimo per loro ha pregato, perché ci sia ancora chi possa continuare il suo ministero; in fondo, ogni uomo desidera lasciare dei figli dietro di sé. «Così come ha fatto con don Antonio - ha concluso il pastore - il Signore apra la nostra mente perché ci apra la comprensione delle scritture, la parola di Dio che è la vera consolazione della vita». (Ro.Leo)

## LUTTO

## Don Bessonnet, una vita umile fatta di servizio

DI ROBERTO LEONI

«È stata una tra le figure determinanti per il cammino di questa Chiesa e anche per questa parrocchia con la sua gioia di annunciare l'incontro con Gesù». Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza ha iniziato la sua meditazione durante i funerali di don Carlo Bessonnet, morto lunedì scorso presso l'istituto della Ancelle della Visitazione di Santa Marinella. Un quartiere intero, assieme a molti sacerdoti e a diversi fedeli provenienti dalle comunità diocesane ha dato l'ultimo saluto al sacerdote nella Cattedrale dei Sacri Cuori di Gesù e Maria. Presenti anche i vescovi Antonio Buonocristiani, emerito di Siena-Colle di Val d'Elsa-Montalcino, e Lino Fumagalli, pastore di Viterbo. Come sacerdote, don Carlo ha annunciato con le parole e con la vita la risurrezione del Signore Gesù. Le sue parole sono rimaste quelle di un francese trapiantato a Roma dove era arrivato al seguito del cardinale Tisserant; la sua vita era quella di un vero signore, un galantuomo, come si dice. Una combinazione felice, vincente anzi, soprattutto in periferia. Sarà per via della sua bontà a tratti disarmante; il suo abituale sorriso, quel fare da bambino inversamente proporzionale all'età, quel perenne stupore stampato sul volto. O un insieme di tutto questo, fatto sta che don Carlo è nel cuore di tutti.

«Una umanità ricca, tenera, dolce. Quella di un pastore buono, mite e attento. La sua vita ci mostra in modo inequivocabile che il sacerdozio è per i fedeli, e per voi sorelle e fratelli» ha sottolineato il vescovo Ruzza che pur ammettendo di averlo conosciuto poco lo ha definito «un uomo modernissimo». Usava il pc, e di anni ne aveva 99, aveva il desiderio di rimanere in contatto con il mondo: segni di «una grande apertura di mente e di cuore, ma anche grande accoglienza delle persone, rimanendo sempre aggiornato per comprendere i cambiamenti». Insomma, un sacerdote pienamente e gioiosamente dedicato al servizio di Dio e della Chiesa. Sempre mite, luminoso e gentile, mai un moto di impazienza, mai una parola dura, mai una critica. Con una memoria ferrea, don Carlo riusciva ad arrivare con garbo nei momenti importanti come negli anniversari meno noti. «Per tutti i sacerdoti e anche per me vescovo è un esempio della vita del pastore responsabile che ha amato il suo popolo, il clero e le «sue» religiose».



In piazza San Pietro

Parole di entusiasmo dei giovani che lunedì scorso hanno vissuto una giornata di gioco e spiritualità assieme ai coetanei di tutta Italia

## Adolescenti pieni di gioia all'incontro con il Papa

DI MIRTA DI NICOLA

«Mi sono sentita bene», le parole di Anna della parrocchia delle Sante Rufina e Seconda raccolgono insieme i molti commenti dei 300 adolescenti di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquini che hanno incontrato a Pasquetta papa Francesco assieme agli 80 mila ragazzi provenienti da tutta Italia. Non un semplice incontro ma un vero pellegrinaggio degli adolescenti, il cui titolo #seguimi ne esprime il senso: la sequela come ricerca del senso della vita. «Mettilti in ricerca - dove sei? - e seguimi». Una giornata «bellissima», «indimenticabile», «fantastica» (sono solo alcuni

degli aggettivi ripetuti dagli adolescenti) iniziata la mattina con il picnic nel parco della basilica dei Santi Giovanni e Paolo, ospitati dai padri passionisti. Tutti i ragazzi hanno condiviso una gioia: aver vissuto un giorno con altri coetanei che vivono una relazione con Dio, che seguono un percorso di fede. Così come ognuno di loro è rimasto colpito dai giovani che hanno offerto le loro testimonianze in piazza San Pietro nel pomeriggio. Come Sara della Giustiniana: «Sentirli parlare e raccontare le loro storie e i momenti bui è stato molto toccante, sicuramente in futuro se avrò dei momenti bui mi ricorderò di loro e troverò come loro qualcuno a cui chiedere

aiuto e che mi supporti. Certamente mi affiderò anche alla preghiera e alla nostra comunità». La giornata è stata per gli adolescenti un'occasione di riflessione sul proprio vissuto. «Mi ha lasciato con mille pensieri per la testa e aspettative sul futuro e speranza per la popolazione mondiale, una motivazione in più per andare avanti e sopportare tutti gli ostacoli che ci si pongono davanti poiché nessuno di noi è abbandonato da Dio», ha commentato Gerome di Massimilla. Ma, anche la bellezza del riconoscimento negli altri un percorso di fede e così non avere timore di mostrarlo con i tuoi amici. Gabriele di Casalotti spiega che a scuola indossa una

maschera «perché non mi sento libero di dire che sono credente e praticante invece al post Cresima mi sento libero di essere me stesso senza essere giudicato. Vedere tutti questi ragazzi entusiasti nella fede come me mi ha dato forza, fiducia e speranza». Proprio come «russelli che si sono uniti e sono diventati un grande mare in cui nuotavano tanti pesciolini» ha osservato Maria di Focene che conserva per il «futuro la voglia di continuare un percorso già iniziato per seguire Gesù, scoprire Gesù negli altri ed essere un pesciolino come quello della bandana». Al momento del messaggio del Papa, i giovani hanno ascoltato con lo stupore e l'entusiasmo che gli sono propri, ma soprattutto

hanno avuto conferma di essere amati dal Papa. In particolare Chiara della Giustiniana ha ricordato questo: «Non vergognatevi dei vostri slanci di generosità: il fiuto vi porti alla generosità. Buttatevi nella vita. Avete chi vi accompagna, cercate qualcuno che vi accompagni. Ma non abbiate paura della vita, per favore». Per padre Aurelio D'Intino, responsabile del Servizio di pastorale giovanile, «i ragazzi hanno respirato aria di comunione e diocesana» con il gioco e con il semplice stare assieme. In pellegrinaggio verso San Pietro «hanno testimoniato la bellezza di essere dei giovani che vanno verso un incontro con una persona, che nella figura del Papa è Gesù Cristo».